



Provincia di Rovigo

**STATI GENERALI
SULL'ECONOMIA E LO SVILUPPO
DEL POLESINE**

"Ruolo della Provincia nei processi economici e di sviluppo di un territorio: il Polesine. Dalle linee programmatiche ad una strategia condivisa"

**Relazione del Presidente della Provincia di Rovigo
- Tiziana Virgili -**

**Rovigo, 26-27 gennaio 2010
Provincia di Rovigo – Sala Consiglio
Via Celio n. 10**

Signor Prefetto,
 Autorità,
 Colleghi Amministratori,
 Signori rappresentanti del mondo economico, sociale, sindacale e politico

Grazie per aver accolto l'invito a partecipare a questo importante momento di condivisione e confronto sullo sviluppo e l'economia del nostro territorio polesano.

In un periodo di crisi economica globale che non risparmia alcun territorio, neppure il Polesine, è urgente l'esigenza di individuare strategie condivise che consentano di rilanciare l'economia, al fine di garantire una qualità di vita accettabile per i nostri cittadini.

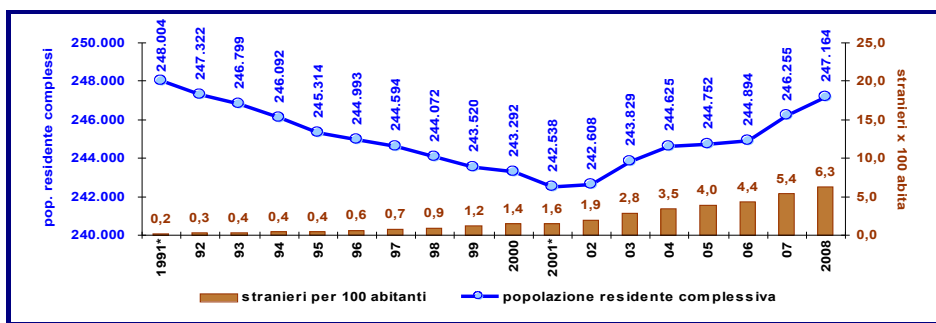
L'assetto demografico del Polesine, il contesto ambientale, l'organizzazione sociale peculiari del nostro territorio richiedono soluzioni consone che soltanto gli attori locali possono suggerire.

Da qui la necessità di un confronto tra istituzioni e realtà economiche, produttive e sociali del Polesine, quale occasione per l'interfacciarsi di diverse esperienze e conoscenze e la condivisione finale di percorsi comuni calati nel contesto polesano.

Soltanto alcuni dati per delineare il Polesine di oggi.

Il report elaborato dall'Osservatorio demografico provinciale indica come al 31 dicembre 2008 (i dati 2009 sono in corso di elaborazione), i residenti nella nostra provincia fossero 247.164 (51% femmine) e di questi 15.473 cittadini stranieri (6,3%) appartenenti a ben 106 differenti nazionalità.

Serie storica della popolazione residente e dell'incidenza percentuale dei cittadini stranieri (Censimento 1991 – 31/12/2008)



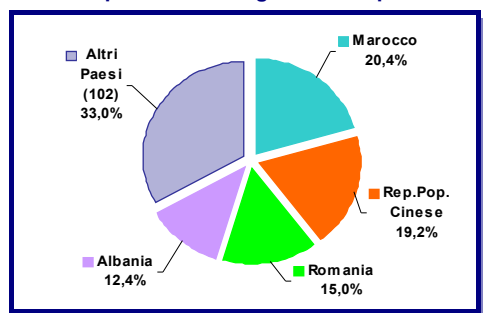
Fonte: elaborazione Servizio Statistica della Provincia di Rovigo su dati Istat (1991-2007) e Uffici Anagrafe Comunali (2008)

Serie storica della popolazione residente complessiva e straniera, variazioni assolute e percentuali, incidenza percentuale degli stranieri (Censimento 2001 – 31/12/2008)

Anno	popolazione residente complessiva	variazione assoluta rispetto anno precedente	variazione % rispetto anno precedente	popolazione straniera	variazione assoluta rispetto anno precedente	variazione % rispetto anno precedente	stranieri per 100 abitanti
2001*	242.538	-754	-0,3	3.804	335	9,7	1,6
2002	242.608	70	0,0	4.673	869	22,8	1,9
2003	243.829	1.221	0,5	6.791	2.118	45,3	2,8
2004	244.625	796	0,3	8.551	1.760	25,9	3,5
2005	244.752	127	0,1	9.686	1.135	13,3	4,0
2006	244.894	142	0,1	10.746	1.060	10,9	4,4
2007	246.255	1.361	0,6	13.245	2.499	23,3	5,4
2008	247.164	909	0,4	15.473	2.228	16,8	6,3

Fonte: elaborazione Servizio Statistica della Provincia di Rovigo su dati Istat (2001-2007) e Uffici Anagrafe Comunali (2008)

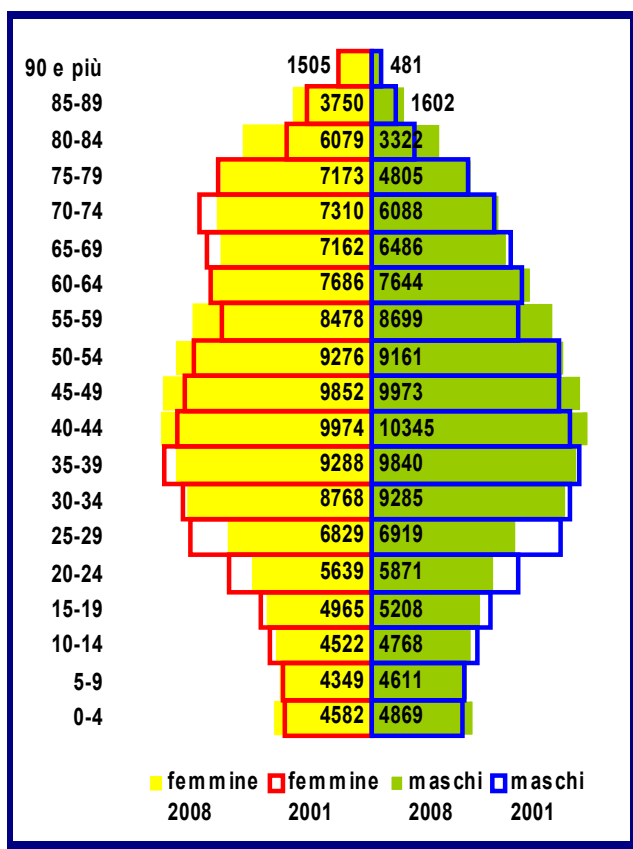
Distribuzione percentuale degli stranieri per Cittadinanza prevalente (31/12/2008)



Fonte: elaborazione Servizio Statistica della Provincia di Rovigo su dati Uffici Anagrafe Comunali

Benché le nascite registrate nel corso del 2008 ammontino a 1990 (114 in più rispetto al 2007) la provincia di Rovigo continua ad essere caratterizzata da una popolazione con struttura anziana (indice di vecchiaia pari al 201,3%), con una media di 5 over 65 per ogni bambino con meno di sei anni.

Piramide delle classi quinquennali d'età, maschi e femmine (31/12/201 e 31/12/2008)



Fonte: elaborazione Servizio Statistica della Provincia di Rovigo su dati Uffici Anagrafe Comunali

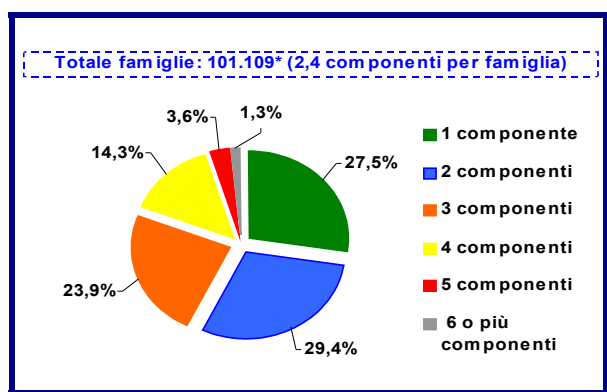
Principali indicatori demografici della popolazione complessiva (Censimento 2001 e 31/12/2008)

	2001	2008
Indice di vecchiaia (Pop.65-W/Pop.0-14) x100	195,0	201,3
Indice di dipendenza totale (Pop.0-14+Pop.65-W) / (Pop.15-64) x100	48,9	51,0
Indice di dipendenza giovanile (Pop.0-14/Pop.15-64) x100	16,6	16,9
Indice di dipendenza senile (Pop.65-W/Pop.15-64) x100	32,3	34,1
Indice di struttura (Pop. In età attiva) (Pop.40-64/Pop.15-39) x100	102,2	125,4
Indice di ricambio (Pop. In età attiva) (Pop.60-64/Pop.15-19) x100	134,4	150,7
Indice di mascolinità (Maschi/Femmine) x100	93,5	94,3
Anziani per 1 bambino (Pop.65-w /Pop.0-5)	5,2	5,0

Fonte: elaborazione Servizio Statistica della Provincia di Rovigo su dati Istat (2001) e Uffici Anagrafe Comunali (2008)

Anche le famiglie che nel 2007 erano 99.913, nel 2008 hanno registrato un incremento pari a 1.200 unità, e dato connotante per il nostro territorio, il 56,9% di queste risultano composte al massimo da due persone.

Distribuzione percentuale delle famiglie per numero di componenti (31/12/2008)



- *dato stimato*

Fonte: elaborazione Servizio Statistica della Provincia di Rovigo su dati Uffici Anagrafe Comunali

Significativo è anche il dato relativo alla popolazione residente nei Comuni, il 58% registra meno di 3.000 abitanti e solo il 14% dei Comuni ha una popolazione superiore ai 10.000 abitanti.

Popolazione residente al 31/12/2008 per sesso, incidenza percentuale stranieri, variazione percentuale dal Censimento del 2001 e variazione assoluta da inizio a fine anno 2008 per comune e area sovracomunale

Comuni	Maschi	Femmine	Popolazione residente TOTALE	Percentuale stranieri	Variazione % pop complessiva cens.2001-2008	Variazione assoluta pop complessiva 1/1 - 31/12 2008
Adria	9.852	10.697	20.549	4,4%	-0,4%	+92
Ariano nel Polesine	2.318	2.401	4.719	4,6%	-3,3%	-35
Arquà Polesine	1.416	1.495	2.911	3,7%	0,5%	+8
Badia Polesine	5.337	5.596	10.933	9,5%	4,8%	+56
Bagnolo di Po	722	710	1.432	10,8%	1,6%	+7
Bergantino	1.259	1.371	2.630	4,6%	0,1%	-1
Bosaro	673	727	1.400	6,1%	6,4%	+24
Calto	404	428	832	13,1%	-3,8%	+17
Canaro	1.378	1.499	2.877	3,8%	1,4%	-3
Canda	466	475	941	10,1%	0,5%	+17
Castelguglielmo	855	861	1.716	9,0%	-2,7%	-2
Castelmassa	2.106	2.348	4.454	11,5%	3,3%	+20
Castelnovo Bariano	1.472	1.542	3.014	9,3%	-1,2%	-25
Ceneselli	940	965	1.905	16,2%	1,8%	+32
Ceregnano	1.870	1.976	3.846	5,3%	-2,4%	-30
Corbola	1.233	1.348	2.581	5,9%	-2,4%	-48
Costa di Rovigo	1.335	1.456	2.791	4,3%	-5,6%	-46
Crespino	986	1.096	2.082	6,8%	-0,7%	-37
Ficarolo	1.320	1.346	2.666	6,6%	-3,5%	-5
Fiesso Umbertiano	2.110	2.201	4.311	8,8%	3,2%	+92
Frassinelle Polesine	769	769	1.538	3,6%	-5,4%	-1
Fratte Polesine	1.265	1.506	2.771	6,6%	0,9%	+8
Gaiba	550	591	1.141	6,5%	0,4%	+20
Gavello	818	830	1.648	9,8%	0,4%	+30
Giacciano con Baruchella	1.123	1.169	2.292	9,7%	1,6%	+25
Guarda Veneta	596	619	1.215	7,7%	5,4%	+14
Lendinara	5.876	6.393	12.269	7,4%	0,8%	+57
Loreo	1.851	1.902	3.753	5,6%	0,9%	-37
Lusia	1.738	1.809	3.547	6,3%	-1,1%	-66
Melara	935	995	1.930	5,8%	0,2%	+5
Occhiobello	5.585	5.730	11.315	7,1%	13,4%	+116
Papozze	810	895	1.705	5,0%	-2,2%	-21
Pettorazza Grimani	868	831	1.699	3,6%	-1,2%	+7
Pincara	641	633	1.274	7,1%	-0,2%	-15
Polesella	2.069	2.115	4.184	9,9%	5,9%	-12
Pontecchio Polesine	964	949	1.913	2,7%	26,2%	+82
Porto Tolle	5.092	5.138	10.230	1,0%	-4,1%	-37
Porto Viro	7.196	7.469	14.665	3,3%	1,8%	+69
Rosolina	3.195	3.252	6.447	3,1%	4,9%	+31
Rovigo	24.684	27.188	51.872	7,5%	3,1%	+268
Salara	590	637	1.227	6,7%	-3,0%	+10
San Bellino	600	606	1.206	3,7%	0,8%	+10
San Martino di Venezze	1.971	2.059	4.030	3,0%	3,9%	+16
Stienta	1.616	1.686	3.302	6,6%	9,7%	+39
Taglio di Po	4.204	4.333	8.537	3,2%	3,1%	+51
Trecenta	1.461	1.581	3.042	7,9%	-3,3%	+10
Villadose	2.624	2.685	5.309	4,7%	1,2%	+6
Villamarzana	612	627	1.239	5,1%	2,1%	+59
Villanova del Ghebbo	1.089	1.092	2.181	8,3%	-0,7%	-8
Villanova Marchesana	533	560	1.093	20,3%	5,3%	+40
Basso Polesine	36.619	38.266	74.885	3,6%	0,1%	+72
Medio Polesine	43.298	46.650	89.948	6,8%	2,7%	+418
Alto Polesine	40.060	42.271	82.331	8,2%	2,8%	+419
TOTALE PROVINCIA	119.977	127.187	247.164	6,3%	1,9%	+909

Fonte: elaborazione Servizio Statistica della Provincia di Rovigo su dati Uffici Anagrafe Comunali

In tale contesto sociale, vale a dire la provincia di Rovigo, si collocano gli **Stati Generali sull'economia e lo sviluppo del Polesine**.

Nel pensare a questo evento con i colleghi di Giunta, e sottoponendo successivamente la proposta di metodo ad altri interlocutori, si è deciso di concedere largo spazio all'attività dei gruppi di lavoro suddivisi per aree tematiche, promuovendo il confronto diretto tra gli Assessori competenti per referati, assistiti dai loro dirigenti, e le forze del territorio.

Cinque le aree di confronto individuate:

- A) sanità, sociale, terzo settore;**
- B) ambiente e pianificazione del territorio, infrastrutture, trasporti, turismo e cultura, progetti europei;**
- C) attività produttive, mercato del lavoro, scuola e formazione;**
- D) pesca e agricoltura;**
- E) bilancio, rapporti Pubblica Amministrazione, Società partecipate.**

Ed è proprio su tali tematiche che nel corso delle giornate ci confronteremo, partendo dalle linee programmatiche della Provincia, per arrivare ad indicazioni condivise.

Pur rimandando ai Gruppi di lavoro il confronto diretto con le linee di programma e di intervento intraprese nei singoli assessorati, è opportuno introdurre i lavori presentando le direttive generali che sottendono l'azione della Provincia di Rovigo nei relativi ambiti.

A) SANITÀ, SOCIALE, TERZO SETTORE

Sanità

L'assessorato alla salute della Provincia di Rovigo è stato istituito con la finalità di collaborare attivamente e in maniera costruttiva con tutti gli attori del territorio impegnati nelle politiche socio-sanitarie del Polesine. Principale interlocutore è certamente la Regione Veneto referente per le politiche programmatiche in ambito socio-sanitario, la cui attuazione è poi affidata alle Aziende Sanitarie Locali.

Fondamentale è anche il ruolo che i Comuni esercitano nell'ambito di tali scelte attraverso le Conferenze dei Sindaci.

Tra le maggiori attenzioni:

- il ruolo dei distretti sanitari, i servizi ambulatoriali e la medicina di base, al fine di contenere le richieste di prestazioni ospedaliere, riducendo così i tempi e le liste di attesa. In tale ottica si inserisce la felice sperimentazione delle UTAP che, grazie al coordinamento di medici di base, garantisce elevati livelli di assistenza a tante famiglie;
- l'ammodernamento dell'ospedale Civile di Rovigo e il rafforzamento degli ospedali di Trecenta ed Adria per garantire a tutto il territorio un elevato livello di assistenza in corso di patologie gravi e acute;
- la pianificazione di un'integrazione tra strutture sanitarie private e pubbliche;
- il sostegno economico alle famiglie dei malati psichiatrici gravi e gravissimi

ricoverati in strutture protette convenzionate a media-alta intensità e l'adeguato finanziamento del fondo regionale per la non autosufficienza al fine di garantire un'adeguata assistenza ai pazienti e alle loro famiglie;

- il rafforzamento del servizio di assistenza domiciliare integrata e l'aumento di posti letto nelle case di riposo e nelle RSA, quali possibili risposte ad una realtà territoriale che vede una crescente percentuale di over 65 e che fa di Rovigo la provincia più vecchia del Veneto.

Sociale, Terzo Settore

Costruire un sistema di politiche sociali è una scelta etica o costituisce una precondizione per lo sviluppo locale?

La crisi che stiamo vivendo è l'occasione per ripensare al rapporto tra economia e società e per discutere sul ruolo delle politiche sociali nello sviluppo del benessere del nostro territorio.

Il concetto fondamentale da cui partire è quello di lavorare affinché il cittadino sia al centro del sistema di interventi e servizi presenti sul territorio, perché il benessere delle persone e della famiglia rappresenta una condizione di base per il benessere dell'intera comunità, considerando che solo una comunità coesa, capace di includere e offrire opportunità a tutti i livelli, può essere competitiva, in grado di crescere e contribuire allo sviluppo del territorio.

Occorre un nuovo approccio al tema delle politiche sociali, con una comunità che riflette su se stessa, capace di sostenere le scelte di programmazione il più possibile coordinata e partecipata delle politiche sociali a livello provinciale.

Il processo di concertazione territoriale per il sociale ci permette di:

- garantire risposte ai cittadini di uno stesso territorio, percorrendo l'obiettivo di una giustizia “sociale”, arrivando ad avere una capacità di risposta ai problemi complessi;
- godere di un valore aggiunto di razionalità, efficacia ed efficienza con attenzione prioritaria ai risultati sociali;
- eliminare le inopportune duplicazioni;
- razionalizzare l'uso delle risorse economiche.

Questo obiettivo non può prescindere dalla creazione di un sistema di conoscenza e di analisi per offrire agli Amministratori del territorio maggiori elementi conoscitivi a supporto delle proprie scelte politiche del sociale. Investire sulla conoscenza come forza produttiva.

Da qui l'idea dell'osservatorio provinciale delle politiche sociali.

Investire, quindi, sulla conoscenza come forza produttiva.

L'osservatorio provinciale offrirà una conoscenza condivisa del welfare provinciale, monitorando la spesa, le risorse, le risposte, le esperienze e facilitando la loro valutazione sociale.

Sarà necessario “pensarsi” non più e non solo come singole realtà, ma come soggetti facenti parte di una stessa provincia, che interagiscono tra loro attraverso l'avvio di

un nuovo modello e metodo di lavoro che vede coinvolti i soggetti operanti nel sociale in grado di cooperare tra loro favorendo la progressiva acquisizione di un'ottica di lavoro di "rete".

L'attivazione di tavoli provinciali per aree tematiche (minori-famiglia-anziani-immigrazione-disabilità-terzo settore) ci consentiranno di dare risposte attraverso:

- diagnosi sociali condivise;
- costruzione di partenariati per specifici programmi;
- strategie di comunicazione e gestione;
- accordi con la dimensione organizzativa, amministrativa e gestionale degli interventi;
- valutazioni incrociate da parte dei diversi attori;
- costante ridisegno delle reti per apprendimento dall'esperienza (dagli errori e dai successi) e per imitazione di buone prassi.

Per costruire sviluppo locale è essenziale costruire capitale sociale, investendo sui determinanti sociali nei vari livelli.

Va sostenuto l'equilibrio interno della famiglia nei suoi diversi componenti (minori, adolescenti, coppia, anziani) che, nelle sue diverse forme, deve essere il soggetto principale delle nostre attenzioni.

Esistono tante e diverse situazioni legate alla struttura della famiglia stessa, alla sua capacità di tampone organizzativo e psicologico, alle sue disponibilità economiche, ai supporti che riceve dall'esterno. La famiglia è oggi il primo erogatore di servizi in tutte le fasi di criticità della vita di una persona e si assiste all'interno della stessa, per l'evoluzione nel tempo, a livelli variabili di coinvolgimento, ciascuno dei quali richiede specifiche capacità organizzative, economiche e di investimento di tempo.

Gli anziani vanno pensati come risorsa della società.

Il progressivo invecchiamento, l'aumento dell'aspettativa di vita, l'uscita dal mondo del lavoro di persone ancora in pieno possesso delle proprie capacità fisiche e mentali inducono alla necessità di ridefinire e rinnovare il concetto di anziano. Non vale più l'equivalente di anziano = persona debole o bisognosa di protezione: la fascia anziana che richiede assistenza arriva al 10-12% degli ultrasessantacinquenni. Si pone e si impone, perciò, il problema del ruolo socio-produttivo delle persone che lasciano il lavoro e che hanno ancora una lunga prospettiva di vita media.

Il "nuovo" anziano è sempre più spesso dotato di nuova progettualità attiva e creativa, e sempre più spesso non chiede assistenza, ma interventi mirati e rispettosi della persona, ben lontani dall'ottica dell'assistenzialismo. Di contro, l'anziano abbandonato a se stesso, cioè all'insignificanza sociale, è destinato a diventare in breve tempo bisognoso di assistenza con conseguenti oneri per la società.

La vita, quindi, della persona anziana ha bisogno non tanto di un progressivo disimpegno quanto di continua attività, e rappresenta una risorsa che va recuperata e valorizzata attraverso il suo reinserimento nelle dinamiche sociali "produttive" del territorio.

I soggetti del Terzo Settore (Associazionismo, Volontariato, Cooperazione Sociale) sono divenuti interlocutori diretti della Pubblica Amministrazione in materia di politiche territoriali, con particolare riferimento a quelle sociali e di welfare, non solo in fase di attuazione, ma sempre più anche nelle fasi di progettazione e di valutazione degli interventi. Parallelamente è cresciuta la consapevolezza ed il convincimento degli Amministratori locali che riconoscono nel Terzo Settore e, in particolare nel Volontariato, un interlocutore significativo con cui impostare un sistema stabile di relazioni, per sviluppare progettazione sociale territoriale e per una migliore qualità della vita dei cittadini. Da qui la necessità che il mondo variegato di realtà, costituito dal Terzo Settore, sia presente oggi e si coordini, si confronti, faccia rete, costruisca cartelli di organizzazioni di settore e/o di territorio per esprimere posizioni condivise ai soggetti istituzionali, anch'essi interessati ad un confronto con un'entità rappresentativa delle molteplici unità che operano sul territorio.

B) AMBIENTE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, TURISMO E CULTURA, PROGETTI EUROPEI

Ambiente e pianificazione del territorio

Assi strategici di progettazione ambientale e territoriale.

Finalità della Provincia è sviluppare una politica di pianificazione territoriale finalizzata a conciliare tra loro lo sviluppo e il riequilibrio ambientale.

Partendo dalle linee di potenziamento e sviluppo del territorio, indicate per le diverse zone dal PTCP della Provincia e considerando gli obiettivi delle politiche energetiche ed ambientali comunitarie, nazionali e regionali (sia pur in assenza di Piani energetici ben definiti), finalizzate ad un uso efficiente e razionale delle risorse energetiche e ad azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e di riduzione dei gas serra, la Provincia è chiamata a svolgere un ruolo di coordinamento e di programmazione, nell'ambito delle sue competenze, confrontandosi con gli attori pubblici e privati locali nella costruzione di sinergie che potranno essere realizzate sul piano della progettazione e delle azioni, attraverso:

A) Il coordinamento di politiche di contrasto ai cambiamenti climatici ed alle emissioni di gas serra:

- formazione e informazione su risparmio energetico e uso delle energie rinnovabili;
- sviluppo di corrette scelte energetiche territoriali;
- implementazione della rete ecologica provinciale;
- politiche attive sul trasporto locale;
- tutela delle risorse idriche e biodiversità.

B) Il coordinamento e la pianificazione di progetti di sviluppo:

- offerta turistico ambientale;
- servizi alla produzione e valorizzazione delle produzioni locali;
- valorizzazione del paesaggio naturale ed agrario;
- collegamento (intese, accordi di programma) con aree limitrofe “forti”.

E' in atto la partecipazione a tavoli di lavoro per l'attuazione di progetti strategici speciali rivolti alla condivisione e alla realizzazione di un programma integrato per lo sviluppo della Valle del Po: dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po, a quello delle Alpi Orientali finalizzati ad una reale tutela e valorizzazione del territorio.

Si tratta di una opportunità che la Provincia ha di confrontarsi con problematiche d'ambito vasto, quali le questioni legate ai grandi bacini fluviali di cui fa parte il nostro territorio, sia dal punto di vista turistico-ambientale sia da quello dei collegamenti fluvio-marittimi, rispetto ai quali il sistema idroviario padano-veneto assume una consistente importanza strategica.

Infrastrutture

(viabilità e edilizia scolastica)

Le infrastrutture viarie richiedono sempre una grande collaborazione e sinergia tra la Provincia, i Comuni e molto spesso la Regione e l'ANAS.

Per le imprese ed il mondo del lavoro, i prossimi anni potrebbero essere particolarmente ricchi di opportunità legate alla realizzazione di nuove infrastrutture.

Le più importanti saranno le autostrade Valdastico Sud (già in fase di realizzazione), la Nogara Mare (già approvata dal CIPE) e la Romea Commerciale, tratto Venezia-Ravenna (VIA regionale già intervenuta il 23 dicembre 2009).

E' opportuno tener presente che la realizzazione di detti interventi comporta, sempre da parte dei promotori, la messa in opera di collegamenti viari.

Vi sono poi importanti interventi concordati con la Società Veneto Strade Spa, della quale è socia anche la Provincia di Rovigo, i cui finanziamenti sono già disponibili:

- lavori in corso: n. 4 interventi per un importo complessivo di € 19.347.000,00
- opere in corso di progettazione: n. 12 interventi per un importo complessivo € 61.000.000,00

Oltre alle grandi arterie di collegamento la Provincia è impegnata nella progettazione e realizzazione, in accordo con la Società Veneto Strade S.p.A. di altri tratti di completamento della rete stradale della provincia per un importo complessivo di circa 100.000.000,00 di €, interventi volti a migliorare la viabilità nel territorio polesano.

In prospettiva sono già state avviate le procedure e gli incontri istituzionali per l'attivazione di €40.000.000,00 sul decennale ANAS teso alla realizzazione del 2° ponte sull'Adige a Nord di Rovigo, quale variante della SS 16.

Più complesso sembra l'iter per la realizzazione del secondo Ponte ad Occhiobello, a causa del progetto della Regione Lombardia di bacinizzazione del fiume Po, sebbene a monte esista già un accordo del dicembre 2008.

Garantire la buona manutenzione della propria rete stradale (km 518) e collaborare con i Comuni per ridurre in particolare gli incroci pericolosi sono impegni prioritari per l'assessorato ai lavori pubblici di questo Ente. In tal senso moltissime sono le richieste di realizzazione di rotatorie fra la viabilità provinciale e quella comunale.

Per quanto attiene l'edilizia scolastica, gli immobili delle sole scuole superiori hanno una superficie complessiva di circa 140.000,00 mq pari a 1.400 appartamenti di 100 mq ciascuno. Verrà realizzato nei prossimi due anni un importante programma di

interventi manutentivi per €4.000.000,00, cofinanziati in parti uguali da Provincia e Regione.

In corso di completamento è l'ampliamento dell'Istituto Alberghiero di Adria (importo euro 2.000.000,00). Si è appena conclusa la procedura di gara per la realizzazione di una tendostruttura ad uso sportivo a Rovigo (euro 700.000,00) mentre, sempre per l'impiantistica sportiva, è prossimo l'appalto del nuovo palazzo delle palestre sito in prossimità del Liceo Scientifico di Rovigo. L'intervento dell'importo di 5milioni di euro, è cofinanziato da Provincia, Comune e Fondazione Cassa di Risparmio.

Trasporti

Il Servizio Trasporto Pubblico espleta le ordinarie funzioni istituzionali, proprie e delegate, finalizzate al continuo miglioramento dei servizi extraurbani su gomma. Tra queste, le principali riguardano l'erogazione dei finanziamenti, per garantire il regolare espletamento dei servizi, la periodica modifica dei programmi di esercizio, per soddisfare il mutare delle esigenze di mobilità, e l'istituzione a proprie spese di ulteriori servizi, qualora quelli esistenti si rivelino insufficienti.

Oltre alle usuali attività di settore, si intende dar corso, non appena perfezionati gli atti propedeutici, alle previste procedure concorsuali destinate all'individuazione delle future Aziende esercenti, ponendo in atto le strategie più idonee allo scopo di offrire agli utenti servizi migliori in termini sia di efficacia che di efficienza. L'occasione sarà propizia per ricercare sinergie con il trasporto urbano del capoluogo al fine di ottimizzare le risorse economiche e strumentali, coordinare i servizi ed incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico.

Nei limiti delle proprie competenze, ci si sta adoperando attivamente per sostenere ed accelerare la realizzazione del previsto centro intermodale, progettato nell'area dell'ex scalo merci ferroviario, all'interno del quale troverà collocazione la nuova autostazione del trasporto pubblico extraurbano, così da risolvere definitivamente i problemi causati dall'attuale precaria ubicazione.

Nel settore della navigazione interna, è obiettivo primario promuovere sviluppo e potenziamento dell'Interporto di Rovigo, allo scopo di concretizzarne definitivamente il suo ruolo di fondamentale piattaforma strategica del trasporto commerciale polesano. Il previsto completamento al suo interno anche dello scalo merci ferroviario consentirà di realizzare un centro intermodale fondamentale sull'idrovia padano-veneta, laddove il trasporto mercantile troverà le necessarie connessioni tra gomma, ferro ed acqua, allo scopo di alleggerire il trasporto su strada e dirottarlo via ferrovia ovvero via fiume, a favore della sicurezza stradale ed a salvaguardia dell'ambiente. La vicinanza dello sbocco a mare consentirà oltretutto di realizzare importanti connessioni fluvio-marittime con l'autostrada del mare Adriatico e con le ulteriori infrastrutture previste per il potenziamento dei trasporti per via d'acqua.

Altro obiettivo strategico che si intende perseguire è dare attuazione alla convenzione, sottoscritta tra gli Enti Locali interessati, finalizzata alla realizzazione del collegamento ferroviario "Adria-Codigoro", in prolungamento e potenziamento dell'esistente collegamento Mestre-Adria, che andrà a costituire un fondamentale anello della cosiddetta "Romea Ferroviaria", già prevista nel Piano Regionale dei

Trasporti, arteria che avrà due scopi fondamentali: il primo costituire un collegamento ferroviario diretto tra i poli industriali-commerciali di Venezia e Ravenna, il secondo incentivare il trasferimento su rotaia del trasporto di merci attualmente espletato mediante traffico pesante attraverso la Strada Statale "Romea".

Turismo e cultura

Lo sviluppo turistico del nostro territorio passa attraverso azioni che sono schematicamente:

- la promozione,
- la infrastrutturazione turistica, accompagnata da una crescita del sistema imprenditoriale di accoglienza turistica
- la formazione al fine di migliorare la cultura dell'ospitalità, dell'accoglienza e la qualità dei servizi

Naturalmente queste azioni prendono forma dal Piano strategico di sviluppo turistico che ci indica le linee guida proposte dal Ciset (Centro Italiano Studi Economici e Turistici), condivise ed approvate dall'Amministrazione provinciale.

Promozione

Il Polesine è una terra ricca dal punto di vista delle risorse culturali e storiche, architettoniche, paesaggistiche e gastronomiche. La grande frammentazione del nostro patrimonio e l'azione poco sinergica fra gli enti che promuovono il turismo ha reso finora poco efficace l'azione di comunicazione.

E' per questo motivo che risulta determinante un'azione ferma ed incisiva nella direzione di un progetto di comunicazione integrato, condiviso e ben strutturato che possa mettere in rilievo un territorio che merita di essere visitato e vissuto turisticamente in tutta la provincia, dal Delta, al medio e alto Polesine.

Nella promozione oltre alle tradizionali forme di comunicazione (depliant, riviste specializzate, trasmissioni televisive e radiofoniche, fiere etc..) si deve tener conto che il turista sempre di più desidera organizzare la propria vacanza attraverso il Web a partire dai motori di ricerca e dai Social Network o passando dai siti istituzionali di turismo o dai portali di booking.

Per questo intendiamo strutturare un piano strategico di comunicazione che contemperi tutte queste esigenze.

Partiremo dalla condivisione di un logo e da uno slogan che identifichi il brand turistico della nostra provincia e attiveremo azioni di marketing sia di tipo tradizionale, ma soprattutto orientato al web, a cominciare dal nuovo sito che verrà presentato a breve.

Gli eventi di tipo culturale e sportivo vanno colti come occasione di promozione del territorio, ad essi pertanto vanno accompagnate proposte di visitazione turistica e di degustazione e pacchetti organizzati.

Progetti infrastrutturali a favore del turismo di visitazione

Nella nostra provincia il turismo legato alla balneazione costituisce la risorsa più importante in termini di arrivi e di presenze.

Un'azione di diversificazione rispetto a questa offerta turistica costituisce un motivo

di rilancio del turismo legato alla presenza sulle spiagge e insieme la possibilità di trovare nuovi prodotti legati alla visitazione del nostro territorio.

Attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e attraverso lo studio relativo alle Green Ways si è giunti ad una pianificazione della rete della mobilità lenta e di percorsi ed itinerari a carattere turistico.

Cicloturismo: completamento della rete dei percorsi ciclabili (privilegiando gli itinerari dove si trovano strutture ricettive agrituristiche o altri servizi ricettivi o di accoglienza al fine di creare un sistema integrato)

La realizzazione di questa rete cicloturistica deve essere accompagnata da accordi di programma tra enti per la gestione e la manutenzione dei percorsi.

Navigazione: predisposizione di azioni volte al miglioramento dei servizi offerti al fine di una reale fruizione delle attività legate alla navigazione.

Il completamento infrastrutturale degli approdi e attracchi deve essere completo di accordi di programma per la gestione e la manutenzione dei percorsi.

Ippovie: completamento delle infrastrutture e realizzazione di azioni di promozione. Accordi di programma con le associazioni di turismo equestre per la realizzazione di iniziative promozionali a livello nazionale ed internazionale.

Turismo di visitazione culturale: realizzazione di percorsi tematici

Ville

Musei e siti archeologici

Musei etnografici e centri di documentazione delle tradizioni e della cultura popolare

Percorsi religiosi e devozionali

Percorsi naturalistici (oasi, gorghi e altri luoghi di eccellenza paesaggistica)

Percorsi del gusto e dei prodotti tipici: il riconoscimento dei prodotti IGP anche nel nostro territorio e la presenza di molte tipicità ci obbliga con la Camera di Commercio, le Associazioni e soprattutto i Consorzi di Tutela che nasceranno, a impostare un progetto orientato alla realizzazione delle così dette “Strade dei Sapori”.

La formazione al fine di migliorare la cultura dell'ospitalità, dell'accoglienza e la qualità dei servizi

Occorre sviluppare forme di marketing di accoglienza per trattenere di più, fidelizzare e trasformare gli ospiti in veri “ambasciatori” dell’offerta turistica polesana.

Un ruolo strategico in questo senso è riservato al sistema degli Uffici di informazione turistica per i quali va aggiornata la funzione di semplice informazione trasformandoli in luoghi di vera e propria accoglienza turistica (vendita di pubblicazioni sulla storia locale e prodotti tipici).

Importante è continuare a puntare sulla qualità, sia in termini strutturali che gestionali degli operatori turistici al fine di rendere l’offerta turistica originale, unica e insostituibile.

Alcuni processi di certificazione ambientale Emas ed Ecolabel ci stanno aiutando in questa direzione.

La qualità delle nostre scuole superiori in campo turistico ed alberghiero sta contribuendo a formare persone qualificate e attente in campo turistico.

La comunità ospitale aumenta il valore della proposta turistica con la propria storia,

la propria tradizione, la propria cultura. Una comunità non può essere ospitale se non si riconosce e non dà valore al proprio patrimonio storico, culturale e paesaggistico. E' per questo che da tempo sono attivi progetti condivisi con il mondo della scuola per creare la consapevolezza delle risorse e del valore della propria terra di appartenenza, così come sono state organizzate vere e proprie "Lezioni di Territorio" in tutta la provincia, aperte al pubblico più ampio.

Progetti europei

In uno scenario europeo la Provincia di Rovigo per far fronte al processo di cambiamento istituzionale degli ultimi anni nella gestione delle politiche comunitarie, che impone alle amministrazioni locali un nuovo ruolo, ha implementato una struttura organizzativa ad esse dedicata, partendo dal presupposto dell'importanza del potenziamento della cooperazione interistituzionale e lo sviluppo di un partenariato strutturato, utilizzando al meglio gli strumenti di comunicazione e di informazione che permettono di raggiungere l'obiettivo fondamentale di una collaborazione attiva e consapevole ai diversi livelli (istituzionale, comunitario, nazionale, regionale e locale).

Si è arrivati ad una struttura che opera in chiave di "cabina di regia" al cui interno operano Amministratori, Dirigenti e Funzionari dei vari uffici e altri soggetti esterni, in grado di lavorare in un clima di stretta collaborazione e regolarità nella realizzazione di vari progetti di successo.

Le attività svolte riguardano:

- Programmazione e pianificazione degli interventi sul territorio (Piano di sviluppo rurale, POR parte FESR, Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea ed iniziative ad azione diretta);
- Coordinamento locale in materia di cooperazione territoriale attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico locale che ha lo scopo di evitare il duplicarsi di interventi, a garanzia di una più efficace gestione delle risorse comunitarie;
- Assistenza tecnica necessaria nelle fasi di programmazione affiancando gli uffici e curando i rapporti direttamente con le Direzioni generali della Comunità Europea, nonché delle Autorità Nazionali e Regionali ed infine supportare gli uffici nella fase di rendicontazione;
- Informazione del territorio sulle opportunità di finanziamento, mediante la redazione di tre bollettini mensili, diretti ai Comuni, alle scuole, enti pubblici, associazioni e cittadini.

C) ATTIVITÀ PRODUTTIVE, MERCATO DEL LAVORO, SCUOLA E FORMAZIONE

Attività produttive (commercio, industria artigianato, servizi)

L'attività dell'Assessorato Attività Produttive è volta al sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria locale, avendo come riferimenti l'innovazione, la qualità, l'internazionalizzazione, nell'ottica del rispetto del territorio e dell'ambiente, seguendo

le seguenti priorità:

- 1- Individuazione condivisa con tutti i soggetti istituzionali e rappresentanti delle imprese di un piano operativo strategico di sviluppo economico, con l'obiettivo di analizzare, valorizzare e definire le strategie più consone per lo sviluppo di sistemi economico-produttivi locali.
- 2- Sostegno alla predisposizione di un piano di promozione delle imprese e dei loro prodotti, attraverso la valorizzazione delle fiere e mercati locali, regionali, nazionali ed internazionali, o tramite campagne pubblicitarie;
- 3- Accompagnamento alle imprese nel necessario processo di formazione, ricerca-innovazione ed internazionalizzazione;
- 4- Appoggio alle imprese per migliorare il sistema di accesso al credito;
- 5- Supporto alle imprese nell'accesso a provvedimenti regionali, nazionali o comunitari, che prevedono incentivi e finanziamenti;
- 6- Coordinamento e sostegno all'attività dei distretti e meta-distretti produttivi, fondamentale strumento di sviluppo, aggregazione e strutturazione di filiera;
- 7- Partecipazione attiva al governo di processi industriali di rilievo che coinvolgono il territorio;
- 8- Costante monitoraggio e aggiornamento della situazione dei mercati e delle fiere di interesse per la nostra Provincia, concorrendo a sostenere iniziative che rivestono una peculiarità per la promozione delle nostre imprese e dei loro prodotti.

Mercato del lavoro

In un momento di crisi economica gravissimo che non risparmia alcun settore e dove l'occupazione cala quotidianamente e parallelamente aumentano le difficoltà che i singoli cittadini e le famiglie devono affrontare, fondamentali sono le politiche del lavoro. Ed è proprio partendo da tali presupposti che in questi mesi grande attenzione è stata riposta nel consolidamento di collaborazioni esistenti e nella ricerca di nuove sinergie certi che gli sforzi comuni sono più efficaci dei singoli.

Le linee di intervento possono essere riassunte:

- promuovere il maggior coinvolgimento possibile di tutte le parti economiche e sociali nella azione di contrasto della crisi economica e dei suoi effetti su famiglie ed imprese;
- migliorare il funzionamento dei Centri per l'Impiego di Adria, Badia Polesine e Rovigo;
- ricercare i percorsi collettivi ed individuali migliori per il collocamento lavorativo delle persone più deboli in ambito occupazionale, i disabili;
- predisporre progetti originali di politiche attive del lavoro, in grado di aiutare donne e uomini in condizioni particolarmente difficili, ad avere una ulteriore concreta possibilità di inserimento lavorativo;
- migliorare la gestione, compatibilmente con le risorse fornite dalla Regione, delle attività formative inerenti i contratti di apprendistato (gli apprendisti estratti per l'avvio alla formazione per l'annualità 2008/2009 sono stati 1.274);
- mantenere il rapporto tra mondo giovanile, scuola e attività economiche, attraverso l'organizzazione di stage estivi;

- approfondire l'analisi e il monitoraggio del territorio, del mercato del lavoro polesano;
- approntare l'esame congiunto qualitativamente più efficace, per le procedure riguardanti gli interventi di integrazione salariale straordinaria e nelle procedure di mobilità relative alle crisi aziendali polesane;
- promuovere i contratti di solidarietà;
- gestire in maniera attenta e qualificata il Centro di Formazione Professionale, compatibilmente con gli indirizzi e le risorse regionali.

Naturalmente molte di queste azioni richiedono importanti risorse economiche che trovano il loro finanziamento, in contributi regionali e statali e propri della Provincia. Importante in questo periodo sono stati gli accordi siglati con gli Istituti di credito, volti in particolare ad ottenere le anticipazioni delle casse integrazione ai lavoratori in situazioni ambientali particolarmente difficili e ancora l'accordo con alcuni istituti bancari per l'anticipazione dei crediti che ha consentito di allentare la pressione imposta dai vincoli connessi al rispetto del patto di stabilità.

Di particolare rilevanza la condivisione con le parti sociali dei seguenti obiettivi:

- definire una guida agli ammortizzatori sociali, sempre più precisa,
- predisporre modalità che permettano il rapido inserimento in mobilità dei lavoratori interessati,
- avere un quadro preciso delle forme di solidarietà nazionali regionali e provinciali, quali ad esempio il Fondo di Solidarietà gestito dalla Caritas, quello Edison, il protocollo per la posticipazione del pagamento dei mutui casa, le già summenzionate convenzioni per l'anticipazione della Cassa Integrazione,
- coinvolgere la Regione nella richiesta di allargamento delle forme di sostegno al reddito anche a categorie come le imprese individuali artigiane e i pescatori di molluschi del Delta del Po,
- individuare risorse per contenere la disoccupazione femminile, da noi particolarmente elevata,
- avviare, al fine di migliorare la nostra offerta di lavoro, un percorso di rafforzamento dei rapporti tra Centri per l'Impiego e aziende polesane,
- ricercare sempre maggiori possibilità lavorative per i disabili polesani,
- redigere, se il sistema delle imprese e delle parti sociali lo riterranno necessario, sulla base di loro segnalazioni, un piano formativo provinciale da condividere con la Regione Veneto.

Scuole e Formazione

La scuola rappresenta uno dei pilastri portanti del sistema di formazione polesana, che, se sapremo gestire in modo oculato, risponderà sempre più alle esigenze del territorio.

La scuola secondaria di secondo grado polesana oggi offre punte di assoluta eccellenza, che garantiscono, oltre a un elevato tasso di occupazione ai diplomati, anche una qualità riconosciuta a livello regionale e interregionale. Questa qualità

viene garantita dall'impegno e dalla consolidata esperienza del personale, dalla presenza di laboratori con ottime dotazioni strumentali, dalla vasta progettualità curriculare ed extracurriculare, che si avvale di collaborazioni col mondo dell'impresa e della ricerca.

In tale contesto l'Amministrazione Provinciale ritiene, non appena rese note dal Ministero le figure professionali di riferimento, l'istituzione di un tavolo permanente di confronto e coordinamento, per costruire, nei diversi ambiti del territorio, insieme alle associazioni di categoria, ai rappresentanti del mondo economico, delle famiglie, a tutti gli attori insistenti nel territorio, corsi di studio innovativi e confacenti alle esigenze del Polesine.

Va comunque sottolineato che le prime azioni dell'Amministrazione Provinciale sono state ispirate dal principio della condivisione dei percorsi: l'istituzione, con il corso IFTS, di una figura di tecnico per le energie ambientali con particolare propensione per le rinnovabili, è scaturita all'unanimità da un tavolo provinciale a cui hanno partecipato tutte le Associazioni imprenditoriali.

Studiare insieme la strada del futuro significa anche poter programmare gli investimenti in edilizia scolastica, laboratori, acquisto di materiali; significa poter studiare le collaborazioni più indicate con le università, il mondo dell'industria e dell'artigianato locale; costruire le sinergie in grado di coinvolgere istituzioni e fondazioni.

In questo campo, già sono state attivate progettualità di ottimo livello, come dimostra ad esempio, il progetto attivato dall'ITIS Rovigo (con la collaborazione di Provincia, Unindustria, Camera di Commercio) per la costruzione di un percorso nell'ambito della meccanica applicata alle materie plastiche. La realizzazione a Rovigo del laboratorio Ecsin, nell'ambito del Distretto Veneto delle nanotecnologie, potrebbe fornire una ulteriore possibilità di costruire sinergie.

Gli Istituti Tecnici e professionali polesani, a cui guardano con interesse il mondo dell'industria, dell'artigianato e gli operatori del terziario, sono una grande e consolidata risorsa, ma altrettanto lo sono i licei.

Questo completamento è oggi subordinato alla definizione della riforma, ma la strada è stata comunque tracciata, con la piena consapevolezza e condivisione di tutti gli enti locali.

Nel contempo, l'attenzione dell'Amministrazione è stata rivolta alla salvaguardia di quelle competenze territoriali che rappresentano una risorsa per quelle situazioni, si pensi al Delta del Po piuttosto che all'estremo lembo di territorio provinciale alto polesano, dove il presidio dell'istruzione secondaria ha una forte valenza culturale e sociale.

Università

Il Consorzio Universitario di Rovigo rappresenta, per il nostro territorio, le potenzialità derivanti dall'alta formazione e dalla ricerca scientifica. L'università polesana sta lavorando per costruire le opportune sinergie con il mondo delle imprese al fine di fornire professionalità e competenze consone alle esigenze dello sviluppo economico del territorio.

In tal senso l'Amministrazione Provinciale lavorerà per favorire l'inserimento lavorativo attraverso nuove forme in grado di coinvolgere gli studenti fin dagli ultimi anni del proprio percorso, cogliendo nel contempo tutte le possibilità di interazione in grado di rendere il CUR un punto di riferimento sovraprovinciale.

D) AGRICOLTURA E PESCA

Il Polesine si connota nell'ambito regionale e nazionale come una terra ancora fortemente impregnata di “ruralità”, ma dove ancora stentano ad affermarsi i valori aggiunti qualificanti del territorio e delle tradizioni ad essa legate.

La nostra provincia deve fare emergere le proprie peculiarità e talune unicità ancora poco conosciute, che certamente la distinguono da molte aree limitrofe.

Nell'ambito del comparto agricolo ed agroittico, si ritiene fondamentale l'obiettivo di pervenire ad un riconoscimento di qualità certificata e di tipicità di alcune produzioni locali, da valorizzare in sinergia con le componenti Istituzionali cooperativistiche e private, in una visione di insieme e secondo strategie di marketing condivise.

Quindi, saper “vendere” e valorizzare un territorio come un unicum indissolubile, non solo le singole produzioni, soprattutto laddove permane un paesaggio ancora fortemente caratterizzato da scarsa antropizzazione.

L'ottenimento dei marchi di certificazione, ad esempio, è quindi un primo passo, non certo l'obiettivo finale della strategie di riconoscimento di una provincia e delle sue specificità produttive.

Si ritiene indispensabile l'adozione di strategie condivise a più livelli in grado di assicurare politiche di *governance* che abbiano l'obiettivo di promuovere la concertazione per lo sviluppo condiviso delle scelte economiche di comparto, con particolare sottolineatura verso le politiche di filiera delle nostre produzioni più caratterizzanti.

La Provincia, pur senza detenere competenze specifiche di rilievo, si candida ad essere punto di riferimento privilegiato per tutti i portatori di interesse che gravitano nel settore primario, proprio in virtù della caratteristica di Ente intermedio, mediatore di interessi locali.

Tra le indicazioni di rilievo per il nostro territorio, il veicolo dell'offerta agrituristica ed il pescaturismo, in grado di veicolare e massimizzare il legame turismo, produzioni di qualità, scoperta di luoghi e memoria storica, in un connubio di massimo rispetto per l'ambiente e le tradizioni, adottando modelli di sviluppo a minimo impatto sul territorio.

In tal senso si stanno concretizzando progetti di promozione delle nostre produzioni agricole, coinvolgendo le Organizzazioni professionali e l'Istituto Alberghiero di Adria, al fine di divulgare una cultura della qualità e della localizzazione delle produzioni, tale da valorizzare il territorio stesso che le rappresenta.

Nello specifico comparto ittico e di coltivazione dei molluschi, obiettivo prioritario è quello della qualità delle acque marittime interne e dei corpi fluviali, in relazione alle potenzialità produttive di pesca e coltivazione.

Questo, assieme alla vivificazione delle aree lagunari, al fine di garantire un adeguato

idrodinamismo.

Non certo ultima, la tanto attesa certezza della demanialità delle nostre vaste lagune e del bene acqua, una condizione irrinunciabile per le centinaia di nostri operatori interessati.

Ancora, la massima attenzione verso la realtà delle valli da pesca e la ricerca di un marchio comune identificativo delle produzioni dei territori costieri alto adriatici, quale valore aggiunto della riconosciuta qualità e specificità.

La raggiunta intesa con le vicine Province di Venezia e Ferrara per comuni politiche verso la pesca e la molluschicoltura rappresenta un risultato di grande importanza.

Alla Provincia, dunque, spetta un ruolo di coordinamento, rispetto alle stesse Associazioni di Categoria del mondo agricolo, del mondo della pesca e delle Istituzioni operanti nel territorio quale Ente intermedio in grado di governare le complessive dinamiche economiche.

Tale ruolo trova concretizzazione in appositi tavoli di incontro e di coordinamento ove tutti i soggetti portatori di interesse potranno esprimere valutazioni e avanzare specifiche istanze.

E) BILANCIO, RAPPORTI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, SOCIETÀ PARTECIPATE

Il quadro di riferimento per la Pubblica Amministrazione locale in questi ultimi anni si è particolarmente arricchito e complicato; da due anni ormai non abbiamo più una legge finanziaria di riferimento contenente le disposizioni per la preparazione dei bilanci e le regole di finanza pubblica, ma a partire dal giugno 2008, con l'emanazione del D.L. 112, che costituisce ancor oggi la base normativa fondamentale, si è verificata una continua emanazione di decreti legge, poi convertiti con modificazioni, che hanno costretto le Pubbliche Amministrazioni locali ad un continuo aggiustamento dei propri atti e delle proprie strategie.

Il tutto si inquadra in un sistema più ampio di riforme che, a partire come detto dal D.L. 112/2008, si collega all'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione e conseguentemente all'attuazione del federalismo e della riforma dell'ordinamento degli enti locali, mediante la Carta delle Autonomie, il cui disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 19 novembre e vedrà quindi in tempo probabilmente non lontani, il suo passaggio in parlamento.

Parallelamente, prosegue il percorso di attuazione della legge 42/2009 sul federalismo, in quanto è stato avviato il lavoro delle Commissioni sperimentali di studio e proposta sulle modalità di attuazione della Legge stessa, che decideranno il futuro prossimo della vita e dell'organizzazione degli enti locali italiani.

Su questi due tavoli (Carta delle Autonomie e Federalismo) si giocano in sostanza i contenuti delle funzioni e delle relative risorse che verranno assegnate alla pubblica amministrazione locale e proprio allo sviluppo di questi due percorsi occorrerà porre massima attenzione nei prossimi mesi.

Si collegano e si inseriscono in questo percorso riformatore, anche le recentissime novità normative in materia di gestione dei servizi pubblici locali, che portano a

ridisegnare il ruolo delle società partecipate dagli enti locali, in particolare si vuole fare cenno all'art. 23-bis, come modificato nel novembre scorso. I principi ispiratori della normativa in parola "affondano le proprie radici" nelle direttive europee in materia di tutela della concorrenza e di scelta mediante procedure pubbliche dei gestori dei servizi a rilevanza economica, per i quali finora si è proceduto ad affidamenti diretti a nostre società pubbliche, che hanno dimostrato competenza e professionalità nello svolgimento del servizio.

Si pone, dunque, in capo al socio pubblico il problema di "conservare" al meglio il "patrimonio così costituito" sia in termini di risorse umane che di mezzi.

Per quanto poi attiene le attività strumentali, cioè tutte quelle attività che servono ad una pubblica amministrazione per svolgere le sue attività istituzionali (es. intuitivo l'informatica), l'art. 13 della Legge Bersani 248/2006, impone uno stretto rapporto biunivoco tra l'essere socio e cliente del servizio. Infatti queste società devono rendere i loro servizi a favore dei soli soci.

Infine, la recente introduzione della riforma del lavoro pubblico, con il decreto Brunetta e della legge 69/2009 che reca importanti disposizioni in materia di trasparenza degli atti e dei procedimenti, unitamente a tutto il quadro di riforme sopra illustrato, producono importanti spunti di riflessione sul ruolo che la pubblica amministrazione locale dovrà svolgere nel quadro socio economico nei prossimi anni.

CONCLUSIONI

Partire dalle linee programmatiche e di intervento della Provincia per addivenire a strategie di sviluppo ed economiche condivise è lo scopo di questo importante appuntamento che accomuna istituzioni, enti e associazioni in uno sforzo congiunto per la promozione del Polesine, nell'ottica di un sistema economico diffuso, aperto all'innovazione e all'individuazione di nuove filiere produttive e dotato di un marketing territoriale forte ed efficace.

Una sorta di patto per rivitalizzare il nostro territorio, valorizzando la laboriosità e creatività della sua gente e rispondendo così alle attese del Polesine.

A tutti noi oggi il compito di "scrivere" la seconda parte di questo impegnativo programma.

Grazie.